# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ha gettato tutto quello che aveva per vivere

Nella Scrittura Santa si parla di una vedova che aveva nella giara il suo ultimo pugno di farina e nell’orcio l’ultima goccia di olio. Li mette a disposizione di Elia, ma dal profeta riceve una parola che la rassicura: *“La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”.* Alla vedova è chiesto di credere nella verità della parola di Elia, che lei neanche conosceva, avendolo visto per la prima volta. Lei ascolta e fa quanto le viene chiesto: *“Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia” (1Re 17,7-16).* La donna constata che la parola di Elia è vera, perché ogni giorno lei attingeva alla giara e all’orcio senza che mai venissero meno. La vedova che getta le due monetine nel tesoro del tempio, dona al Signore quanto aveva per vivere. Poiché il suo gesto è grande, anzi grandissimo, anche la sua fede sarà grandissima. La provvidenza del Padre suo celeste di sicuro non l’avrebbe abbandonata. Può una persona che dona tutto al Signore venire abbandonata dal Signore? Qualcuno potrebbe obiettare: *“Ma così facendo non si potrebbe incorrere nel peccato di tentare il Signore? Ad ogni uomo non gli è chiesto di usare con prudenza i beni che possiedi e anche secondo giustizia?”.* Si risponde che quando si obbedisce alla Legge del Signore, mai si tenta il Signore. Quando si obbedisce, si osserva solo la divina volontà e per questa ragione mai si commette il peccato contro Dio, tentandolo e mettendolo alla prova. Ecco la Legge alla quale la vedova obbedisce: “*Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato” (Dt 16,16-17)*. Secondo questa Legge i ricchi che vi gettano del loro superfluo, non agiscono da obbedienti. Dio li ha colmati con una misura abbondante e anche loro avrebbero dovuto rispondere con una misura abbondante.

*Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tuti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,1-4).*

La vedova è figura di Cristo Gesù. Il Padre un corpo gli ha dato e Gesù dona al Padre tutto il suo corpo, tutto quanto aveva per vivere: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10.5-10)*. Gesù dona al Padre tutto quanto ha per vivere. Da questa offerta nasce la redenzione del mondo. Siamo tutti salvati per questa offerta. Poiché anche noi siamo chiamati a salvare il mondo in Cristo Gesù, anche noi dobbiamo dare al Padre tutto quanto abbiamo vivere. Gli dobbiamo offrire il nostro corpo: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2).* Se l’offerta del nostro corpo non viene fatta al Padre e va fatta conservando il nostro corpo nella più alta santità e purezza, per noi la redenzione e la salvezza non si compie e molti cuori rimangono schiavi del peccato e della morte. Così la vedova diviene figura anche del discepolo di Gesù, chiamato a dare a Dio quanto ha per vivere: il suo corpo nella santità. Grande è il mistero che si deve compiere in ogni discepolo di Gesù. Lui deve fare di sé una offerta gradita al Signore per tutti i giorni della sua vita. La Madre di Dio ci aiuti perché tutti facciamo questa offerta per la salvezza del mondo. È il solo dono che Cristo ci chiede e che noi dobbiamo offrigli. ***20 Marzo 2022***